

**IL PUNTO** di Stefano Folli

## Grillo fra Genova e la moneta unica

► pagina 5



# L'euro e l'austerità possono riaprire la partita fra Renzi e Grillo



**IL PUNTO**

DI **Stefano Folli**

**Cinquestelle in affanno  
ma il premier non ha  
ancora vinto il confronto  
con l'antipolitica**

Nel fango di Genova sembra affondare anche il populismo di Beppe Grillo. Con poche battute scettiche e incisive, i ragazzi con la vanga ne hanno rivelato la scarsa sostanza e soprattutto l'improvviso appannamento. Forse il Grillo di una volta non si sarebbe attardato a Roma per concludere una "kermesse" tutto sommato convenzionale: quel Grillo si sarebbe precipitato in Liguria prima degli altri, a spalare i detriti con più foga di chiunque. Quale palcoscenico migliore per un grande populista? E poi non avrebbe dimenticato la disavventura del cancelliere tedesco Schroeder, che nel 2005 perse le elezioni non solo per via delle riforme attuate e del loro costo sociale, ma anche per non

aver gestito con la dovuta partecipazione emotiva una drammatica alluvione che si verificò nel corso della campagna elettorale.

Grillo, lo si è detto ormai tante volte, è stato in buona misura oscurato da Renzi. E le elezioni di maggio lo hanno dimostrato. Tuttavia è presto per considerare esaurito una volta per tutte il fenomeno Cinque Stelle. Per quanto il capo sia annebbiato e ripetitivo, per quanto gravi siano gli errori commessi, la realtà italiana offre un tasso d'imprevedibilità molto alto. Se il populismo "grillino" prima maniera muore a Genova, esso è in grado di risorgere dalle sue ceneri con altre sembianze. La storia del referendum per l'uscita dell'Italia dalla moneta unica lo dimostra. È un'insidia che non va presa sottogamba per molteplici ragioni. Di certo non basta rispondere che un trattato internazionale non può essere legalmente oggetto di un quesito referendario. È così, ma un'eventuale referendum consultivo avrebbe ugualmente un significato politico di evidente rilievo.

Non solo: la raccolta di firme volta a promuovere una legge di iniziativa popolare finirebbe per riportare la questione in Parlamento. Lì non avrebbe possibilità di essere approvata, è ovvio, ma alimenterebbe la confusione politica, mettendo alle strette altre forze: ad esempio la Lega, che si dichiara da tempo contraria all'euro. In altri termini, Grillo è oggi in difficoltà, pur potendo contare ancora in base ai sondaggi - su un 19-20 per cento; tuttavia, sfruttando il tema della moneta unica,

egli fa un investimento sul futuro. Se le cose in Italia dovessero scivolare lungo la brutta china che a molti pessimisti sembra inevitabile, il problema presto o tardi si porrà. E allora il "grillismo" seconda fase potrebbe ritrovarsi bene o male al centro della scena.

In fondo, la strategia di Grillo e Casaleggio è abbastanza prevedibile. Nel caso dell'euro l'hanno presa in prestito dal loro alleato al Parlamento europeo, l'inglese Farage. Anche lui vuole il referendum sull'euro, anche lui tenta di disarticolare con tale arma la concorrenza del partito conservatore. In Italia il concorrente di Grillo si chiama Renzi, come ormai è noto. Ed è chiaro che il presidente del Consiglio, cui non manca un'efficace vocazione populista, sulla questione dell'Europa combatte una battaglia faticosa e difficile. Non può scavalcare il limite del 3 per cento del deficit, almeno così risulta. Non può rinviare le misure di austerità. Non può ignorare che l'Italia continua a essere uno dei paesi più indebitati e i cui cittadini sono più tartasati dai balzelli. Finora lo scontro fra "renzismo" e "grillismo" ha visto prevalere il primo. Ma i prossimi mesi potrebbero riaprire la partita, specie se la recessione dovesse proseguire e con essa la crisi della prospettiva europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPROFONDIMENTO ON LINE**

Online «il Punto» di Stefano Folli  
[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.